

IPERICO

#14

ricettarlo antidepressivo

EDITORIALE

FEBBRAIO 2022

Siamo sempre qui, con un nuovo numero del bollettino. L'anno appena trascorso è stato un anno difficile e pieno di alti e bassi per tutti. Ma anche dopo 2 anni di stato d'emergenza, non ci siamo lasciati atterrire dalla sensazione che nulla poteva essere tentato durante l'era della pandemia globale, perché crediamo che ogni momento non vissuto sia sempre un momento perso.

Nei nostri limiti, abbiamo cercato di non piangerci addosso o chiuderci in casa ma di inventarci qualcosa. Consapevoli dell'orizzonte non troppo lieto che ci si dipana innanzi, le assemblee aperte, i nuovi incontri e le iniziative prodotte ci sono servite per continuare a leggere la realtà che ci sta di fronte; sicuramente qualcosa di proficuo nel pur stantio clima della periferia romagnola. Almeno vogliamo pensarla così.

Parlando di cose fatte, abbiamo continuato ad andare nei parchi, all'aria aperta, con iniziative ideate per ritrovarci assieme nonostante tutto attorno a noi ci parlasse di distanziamento sociale e paura dell'altro. Come abbiamo detto fin dall'inizio della pandemia, il Covid – soprattutto nelle sue varianti più virulente – è stato un affare serio e non una semplice influenza come vogliono far credere certi ambienti che si nutrono delle fantasie di complotto. Però pensiamo anche che non si possa/debba rinunciare alla propria vita – quel qualcosa al-di-fuori della soglia delle nostre abitazioni – limitandosi ad andare a lavorare e consumare. Se fosse così, ben misera sarebbe la nostra esistenza e di certo i gingilli digitali di cui siamo attorniatx non basterebbero a consolarci. Per questo trovarsi all'aria aperta è davvero sempre una buona idea, poiché l'ossigeno è un balsamo per le membra e per il cervello.

Tra le altre cose, abbiamo così partecipato ad alcuni presidi e ad un corteo dai contenuti chiari, a novembre a Cesena, contro la scriteriata gestione sanitaria del governo, non cadendo nella trappola di chi affermava che si dovesse scendere in strada solo a pandemia terminata. Saggio è l'antico detto: chi ha tempo non aspetti tempo! Non abbiamo mai scordato, dopotutto, che non siamo mai statx sulla stessa barca di governanti e padroni. Men che meno di questi tempi!

Che siano stati dei pranzi sociali, dei picnic o dei trekking a sostegno delle persone condannate a settembre per essersi opposte all'apertura della sede neofascista a Cesena (persone a cui necessariamente va il nostro sostegno); che siano stati dei presidi contro il Green pass in cui non ci fosse l'inaccettabile presenza di elementi di estrema destra; che fossero delle giornate di boxe popolare al parco o dei presidi in trasferta fuori città per portare solidarietà ad uno spazio come lo Spartaco di Ravenna a rischio chiusura... non ci siamo domandatx se fosse opportuno o meno esserci: ci siamo andatx!

Attraverso Radio Iperico – che per il secondo anno allietta i nostri sabati mattina con musica da podio, rubriche e interventi stimolanti, e di cui guarda caso trovate pubblicità su queste pagine – si è poi voluto dare il giusto risalto alle varie iniziative.

Abbiamo tenacemente continuato a tenere aperto il nostro Spazio per il prestito libri, mentre le biblioteche pubbliche diventavano off-limits per molte persone...e ovviamente vi invitiamo a venirci a trovare.

Poco, forse, per i tempi che corrono; però già qualcosa.

• *Al momento di andare in stampa apprendiamo che il conflitto in Ucraina, in atto già dal 2014, si è enormemente aggravato con la scellerata decisione del presidente russo, Vladimir Putin, di invadere il paese il 24 febbraio. Ribadiamo che come anarchiche e anarchici siamo risolutamente contro tutte le guerre dei padroni, la corsa al riarmo e gli imperialismi. Le guerre dei padroni le pagano sempre le classi oppresse. Né Putin, Né NATO, Né UE!*



- *PAG.1...EDITORIALE;
- *PAG.2...RIPRENDIAMOCI LE STRADE;
- *PAG.3...NON C'È PEGGIOR SORDO DI CHI NON VUOL SENTIRE...;
- *PAG.3...LA DEMOCRAZIA È L'ALTRA FACCIA DEL FASCISMO;
- *PAG.5...DALLA PARTE DI SPARTACO;
- *PAG.5...BOXE POPOLARE CESENA;
- *PAG.6...RADIO IPERICO;
- *PAG.7...MALATESTA: NÈ DEMOCRATICI NÈ DITTATORIALI;
- *PAG.8...SERVIZIO BIBLIOTECA/ "A FUOCO LENTO"/ DISTRO.

Riprendiamoci le strade Autogestiamo le nostre vite

Riportiamo il volantino distribuito al corteo antifascista del 13/11/2021 a Cesena, contro il Governo Draghi, la gestione pandemica, lo stato d'emergenza e il green-pass, e in solidarietà alle 4 persone condannate per l'opposizione all'apertura della sede neofascista cittadina (ora chiusa).



Non neghiamo di certo l'esistenza del virus, ma è il momento di riconoscere ed attaccare le vere cause della crisi sanitaria, economica e sociale. La pandemia e le morti sopraggiunte hanno radici nel sistema capitalista contro cui da sempre lottiamo e i bisogni del mercato globale hanno permesso la diffusione del virus in maniera incontrollata.

Lo sfruttamento del lavoro, la povertà, l'inquinamento, il disastro ambientale e la privatizzazione della sanità hanno fatto sì che il virus uccidesse molto di più tra le comunità e le aree geografiche più vulnerabili e non certo tra quelli che ci governano e che raramente pagano le conseguenze delle loro decisioni.

Nonostante ciò, la priorità dei governi è stata difendere la produzione ad ogni costo, fare il gioco dei padroni e di Confindustria sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici.

Ora ci incoraggiano a tornare a una "normalità" che è la ragione per cui oggi ci troviamo in questa situazione, una normalità che fa comodo solo ai ricchi e agli imprenditori, mentre la gente comune deve fare i conti con i prezzi folli di affitti, bollette e beni di prima necessità. Il sistema capitalista in sé e chi ne beneficia sono i veri responsabili!

Invece la responsabilità è stata scaricata sugli individui, mentre lo Stato ha approfittato della situazione di panico per implementare l'autoritarismo, la militarizzazione, il controllo sociale e la repressione.

In questi due anni abbiamo assistito ad innumerevoli episodi di violenza da parte della polizia e delle forze armate - pensiamo alle prepotenze nelle strade durante il lockdown e il coprifuoco, pensiamo alle carceri dove 12 persone sono state uccise dalle guardie durante le rivolte innescate dai detenuti nel marzo del 2020 e dove molte altre sono state portate al suicidio per le condizioni insopportabili in cui erano costrette, ma pensiamo anche alle persone immigrate forzate nella clandestinità.

Abbiamo ascoltato i governi usare termini e strategie militari nella gestione di una crisi sanitaria, con un generale dell'esercito nominato commissario straordinario ad un'emergenza che sembra non avere ancora fine,

abbiamo visto spazi di autogestione e libertà attaccati, multati e sgomberati e abbiamo osservato con disgusto l'accelerazione folle dei processi di digitalizzazione, tecnologizzazione e sorveglianza delle nostre vite.

Sappiamo bene che il Green pass, che niente ha a che vedere con la tutela della salute, è solo l'ultimo di questi meccanismi di controllo sociale attuati dallo Stato per ricattare e isolare non solo lavoratori e lavoratrici, ma tutt* quell* che non sottostanno alle sue logiche di sfruttamento e alienazione.

Le telecamere, i riconoscimenti facciali, l'identità digitale, i confini militarizzati e la stretta su scioperi e manifestazioni fanno parte della stessa strategia autoritaria e poliziesca messa in atto già da molto tempo. Molti hanno imparato a riconoscere solo oggi il vero volto dello Stato, ma per noi la lotta contro il Green pass è iniziata da tempo ed è una lotta contro lo Stato-nazione, i confini e le carceri, per l'autogestione delle nostre vite e dei nostri corpi.

Per questo ci fa schifo vedere gruppi fascisti strumentalizzare alcune delle proteste contro il Green pass e parlare di libertà. Proprio loro che esaltano le dittature del passato e del presente, che invocano più confini e più controllo e che attaccano chi è diverso da loro vivendola come una sfida alla loro identità patriarcale e razzista di maschi eterosessuali bianchi.

O la libertà è per tutt* o non esiste!

È quindi sempre più necessario combattere la presenza di gruppi fascisti nelle strade e nei quartieri ed esprimere la nostra solidarietà a chi da anni lo sta facendo, come le quattro persone condannate a pagare 15.000 euro per aver contestato l'apertura della sede di CasaPound a Cesena. Ogni lotta deve essere sempre antifascista, senza compromessi.

Siamo stanch* della narrazione dello Stato liberale ma anche della presenza nelle piazze dei fascisti che sbandierano alcune fantasie di complotto come fossero verità assolute. Non c'è un complotto di pochi capitalisti cattivi che vogliono il nostro male: il mostro si chiama capitalismo, ed è crudele nella sua interezza!

È ora di uscire dal mondo della rete, di alzare il volume e riprenderci lo spazio che capitalismo e Stato ci stanno togliendo.

Facciamo sentire la nostra rabbia e, sempre tutelando chi ci sta intorno, riprendiamo il controllo delle nostre vite in modo consapevole ed autonomo.

Aleun antifascist* in strada il 13 novembre*

▪ Durante il corteo di Cesena, la polizia ha cercato di fermare una persona intenta a fare una scritta. La risposta è stata risoluta. Al termine di un breve momento di tensione, i poliziotti hanno in seguito lamentato la perdita di una telecamera. Nei mesi seguenti sono state eseguite due perquisizioni domiciliari (con esito negativo) e ora queste due persone risultano indagate per concorso in rapina e resistenza. A loro la nostra solidarietà.

NON C'È PEGGIOR SORDO
DI CHI NON VUOL SENTIRE...
FUORI I FASCISTI DALLE CITTÀ!!!



Il 15 settembre scorso si è chiuso presso il Tribunale di Forlì il primo grado di un intricato processo mediatico che getta le sue radici nell'ormai lontano inverno 2017/2018, quando a Cesena i fascisti di CagaPound iniziarono progressivamente a mettere il naso fuori dalle fogne, giungendo nel mese di gennaio ad inaugurare un covo in via Albertini.

Una vicenda decisamente mal digerita in città, in grado di generare sin dal primo giorno una forte opposizione popolare fatta di assemblee, manifestazioni spontanee ed azioni di ogni tipo, con un unico comune denominatore: l'insofferenza generale verso questi nuovi ripugnanti rigurgiti di autoritarismo e razzismo e la loro sempre più ingombrante presenza nelle strade e nelle piazze.

La sentenza del 15 settembre 2021, tra l'altro non l'unico dei processi messi in atto dalla magistratura locale contro l'antifascismo, finirà per condannare 4 delle 5 persone a giudizio per reati di vario titolo a pene e risarcimenti asprissimi; fin troppo chiaro il tentativo di tappare la bocca a chiunque abbia deciso di sporcarsi le mani per respingere senza mezze misure questa macabra incombenza, tutto sommato ben tollerata dalle istituzioni locali e dal teatrino della democrazia.

Oggi, a distanza di anni, il covo di via Albertini appare deserto. Questo non significa che non esistano più i fascisti a Cesena. E proprio nei giorni in cui alla Camera approda una mozione urgente per chiedere lo scioglimento di FN e degli altri movimenti dichiaratamente fascisti, continuiamo a credere fermamente che l'unica strategia possibile per arginare la diffusione di questi inquietanti fenomeni nelle città in cui viviamo prenda forma concreta solo nelle mani di chi decide di lottare in prima persona, giorno dopo giorno, con ogni mezzo, proprio come hanno fatto le compagne e i compagni sotto accusa oggi.

Per questo esprimiamo la nostra solidarietà e complicità più incondizionata alle persone inquisite e condannate!

Non ci sfiorano minimamente le disquisizioni di innocenza o colpevolezza dibattute in un'aula di tribunale, rifiutiamo alla base ogni concetto di giustizia codificato dallo Stato e dai suoi aguzzini. Diffidiamo dalla retorica buonista delle istituzioni, che in questi tempi distopici più che mai non hanno esitato nel mostrare il proprio vero volto, rendendosi responsabili di aberranti forme di repressione, dalle stragi nelle carceri agli strumenti di controllo e ricatto sociale più oppressivi ed asfissianti, come coprifuoco e Green Pass.

Per noi l'antifascismo è una pratica quotidiana irrinunciabile, che ogni sentenza possa essere la scintilla per nuovi slanci di ribellione incontrollata!

* SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO" CESENA

* EQUAL RIGHTS FORLÌ

Ricordiamo che è possibile inviare donazioni e benefit a sostegno delle persone condannate a dover pagare multe e risarcimenti per circa 15.000 euro. Per sapere come fare, inviare una mail a cesenantifa@inventati.org

LA DEMOCRAZIA È L'ALTRA FACCIA DEL FASCISMO



Da due anni viviamo in uno stato di emergenza senza fine, a seguito dell'avanzata di un virus che si è trasformato in una pandemia mondiale. Prima o poi doveva accadere in un mondo globalizzato e capitalista che per mero profitto distrugge l'ambiente naturale, dove merci e persone si spostano in poco tempo da un capo all'altro del pianeta (e solo i poveri vengono respinti alle frontiere) e dove più della metà della popolazione mondiale vive ammassata in città mega-urbanizzate.

L'emergenza proclamata è però stata adoperata dallo Stato non per mettere mano al comparto sanitario, falcidiato dai continui tagli che i governi hanno operato negli anni e che hanno causato tante morti evitabili (non soltanto per colpa del virus), ma al fine di accelerare tutti quei meccanismi autoritari e coercitivi di cui il regime democratico è capace.

Non stiamo parlando solo dell'obbligo vaccinale per alcune categorie (operatori sanitari, insegnanti, over 50) di cui molto ci sarebbe da discutere ma soprattutto del controllo sociale messo in campo, non ultimo lo strumento del **Passaporto verde**, che è comunque solo una tappa verso la corsa alla digitalizzazione forzata di tutti i dati che ci riguardano.

Il controllo ed il commercio dei dati digitali, come sappiamo, è la nuova frontiera del "**capitalismo della sorveglianza**", che attraverso la gestione dell'emergenza sta prendendo sempre più piede. Dalle App di tracciamento alle telecamere a riconoscimento facciale, dall'internet delle cose fino all'intelligenza artificiale, la tecnologia al servizio dei padroni e degli Stati, che non nasce per semplificarci l'esistenza ma per sorvegliarci, sarà sempre più presente nelle nostre vite, ma è solo con la digitalizzazione dei dati e la loro trasmissione (5G, banda ultralarga) e interconnessione (domotica, smart-city) che questo sarà possibile.

Non a caso il **PNRR** del governo Draghi, ossia il *Recovery Found* italiano finanziato con soldi europei, per grossa parte serve a convogliare cifre astronomiche verso le tecnologie di sorveglianza e l'ammodernamento digitale di tutti i comparti essenziali: scuola, lavoro, reti per le telecomunicazioni, mobilità e salute (con la telemedicina). Non è un caso nemmeno che il governo Draghi abbia reso più semplice per enti e istituzioni della pubblica amministrazione la raccolta e il trattamento dei dati

personali, attraverso un articolo del **Decreto Capienze** che l'ottobre scorso ha abrogato l'articolo 2 del Codice sulla Privacy, riducendo anche il ruolo del Garante preposto alla protezione dei dati.

Per molta gente forse non è un problema che i propri dati siano usati da imprese private, multinazionali e istituzioni statali, attraverso una sorveglianza massiva. Si pensa ancora che, non facendo nulla di male, i propri dati non siano un segreto. Ma il controllo sociale non è mai qualcosa che riguarda solo la sfera delle libertà personali e della privacy; ci sono parecchi motivi per opporci alla digitalizzazione dei dati e a strumenti invasivi quali il Green pass, tra i più immediati: dalla facilità del datore di lavoro nel sorvegliare il proprio dipendente (e riders e dipendenti di *Amazon* ne sanno qualcosa!) a chi vivendo una situazione di illegalità forzata (vedi le persone migranti senza documenti) vede la sua vita continuamente minacciata dall'aumento dei dispositivi di controllo sempre più sofisticati. Non scordiamo poi la discriminazione di chi già oggi non ha accesso alle nuove tecnologie e cioè spesso le persone più povere della società, che vedono minato l'accesso a diritti e servizi sociali conquistati anni addietro al costo di dure lotte.

Noi non ci stupiamo che le istituzioni, anziché garantire a tutte le persone l'accesso ad eguali benefici, preferiscano spendere milioni di euro per i dispositivi di sorveglianza digitale, che automaticamente produrranno da una parte addomesticamento e dall'altra emarginazione sociale.

Nemmeno ci meravigliamo di sapere che le leggi possono essere ingiuste e intaccare la libertà delle poche o dei molti. La questione del **Green pass** oggi ha però assunto un interesse che, precedentemente, con altre tecnologie di sorveglianza non si era registrato. Questo accade perché persone prima bene integrate si ritrovano ora nella condizione di non potersi spostare liberamente su treni, autobus e negozi oppure di non poter lavorare o disporre di prestazioni basilari senza un certo documento... proprio come è sempre avvenuto per le persone migranti o per quelle più svantaggiate economicamente, a cui prima quasi mai dedicavano attenzione (e a cui magari continuano a non dedicarla).

Queste persone si ritrovano, insomma, esse stesse emarginate dalla "loro" società, e purtroppo è anche vero che ci sono tante persone egoiste (anche fra quelle che si reputano altruiste) che contribuiscono alle ingiustizie chiedendo sempre più regole e divieti contro qualche categoria che non sia la propria.

Ma attenzione! **Non è questione di fascismo o democrazia:** ogni Stato, da sempre, repubblicano, monarchico o fascista che fosse, ha scisso la società tra chi da una parte è integrato, con tutti i diritti garantiti, e chi dall'altra deve essere emarginato perché designato come nemico.

Per dividere la società il potere ci ha sempre ripetuto che, se non abbiamo nulla da nascondere, non dobbiamo temere che ci controlli, ma in realtà è proprio attraverso questo suo controllo che esso può operare la classificazione tra persone incluse ed escluse, integrate ed estromesse, premiate e punite.

Se è vero che le nostre vite ci appartengono e che nessun decisore politico o economico dovrebbe decretare cosa è giusto o sbagliato al posto nostro, il fatto che lo Stato o

qualsiasi altra istituzione, che sia pubblica o privata, ci controlli sempre di più attraverso i dati personali non può portare a nulla di buono, oggi come sempre (e certo non è fonte di minori preoccupazioni il fatto che già siamo sottoposte ad una mole incredibile di documenti, certificati e, non da ultimo, strumenti tecnologici).

Detto questo, è per noi abbastanza inutile appellarsi continuamente alle libertà democratiche o alla costituzione tradita, e gridare "al fascismo!" perché in realtà chi governa ha sempre fatto i comodi propri in ogni epoca, a meno di essere ostacolato nei suoi propositi da rivolte e rivoluzioni sociali.

La cosa che ci deve far riflettere, semmai, è che alcune persone nei paesi occidentali, dopo essere passate in un istante dall'appartenere a categorie privilegiate all'essere additate come i nuovi capri espiatori, ripudiate dalla cosiddetta "società civile", piuttosto che tendere ad un'autorganizzazione solidale e orizzontale tra di loro, nel momento in cui hanno espresso la necessità di instaurare una lotta si sono affidate nuovamente, seppur non sempre, a "capipopolo" e loschi figure. C'è gente che purtroppo crede acriticamente, quasi in un gesto di fede, a personaggi ambigui, spesso provenienti da aree sovraniste-identitarie facilmente riconducibili alla destra più radicale o al cattolicesimo reazionario.

Cosa c'è di male? Dal nostro punto di vista tutto: ci deve ripugnare sia chi proviene dai partiti di governo (che sia la sinistra legalista-statalista o la destra liberista), sia coloro che apparentemente si oppongono al governo ma sostengono comunque soluzioni autoritarie e discriminanti del tutto simili (pensiamo per esempio ai razzisti che vogliono escludere le persone straniere o ai fondamentalisti religiosi che vogliono fare lo stesso con le persone gay e queer). Una lotta che vuol essere efficace deve avere ben chiaro **qual'è il nemico** contro cui dirigere l'attacco, non oggi ma sempre: il principio di autorità, in tutte le sue variegate forme.



In più, poiché la tecnologia oggi non è più una scelta o solamente un privilegio ma diventa anche **un'imposizione**, dobbiamo al più presto riscoprire la solidarietà e la dimensione umana cercando di opporci all'alienazione e alle divisioni create artificialmente dal potere tra la massa delle persone sfruttate. Prima lo capiremo e meno complicato

sarà il lottare contro chi, dietro il paravento della scienza, o meglio dello scientismo, ci costringe a sottostare agli imperativi dello Stato, dell'economia capitalista e della tecnologia al loro servizio, che ai nostri tempi non libera di certo l'umanità dalla fatica del lavoro (come pensavano i positivisti nella metà del 1800) ma sembra incatenarla a nuove forme di schiavitù.

NON CERCHIAMO SOLUZIONI DALL'ALTO MA DIAMO VITA A 10, 100, 1000 PERCORSI SOLIDALI E AUTOGESTITI DAL BASSO!



DALLA PARTE DI SPARTACO SENZA SE E SENZA MA!

Come anarchiche, anarchici e individui libertari da sempre proponiamo l'autogestione come metodo e fondamento imprescindibile per interessere e sviluppare relazioni, comunicazione, pratiche e costruzioni sociali.

Guardiamo quindi con favore all'organizzazione dal basso di ogni aspetto della nostra vita, perché pensiamo che solo in questo modo possiamo farci carico dei nostri problemi in maniera collettiva, senza deleghe e senza leader ma soprattutto senza facili scappatoie con cui scaricare le nostre responsabilità.

Un modo per interessere relazioni e organizzarsi dal basso è quello di creare degli spazi autogestiti. Pur con tutte le difficoltà e contraddizioni del caso, ancora oggi crediamo che questi spazi siano un presidio fondamentale di libertà, uguaglianza e autonomia, dove l'assemblea è il fulcro delle decisioni collettive e dove le varie sensibilità cercano di trovare un loro libero accordo.

Non sono solo parole! Questi spazi portano avanti - con la loro stessa esistenza - un altro tipo di società/socialità, in

paese conflitto con la società in cui viviamo, dominata al contrario da rapporti autoritari e gerarchici in sintonia con i dogmi della competizione sociale e del profitto economico. Gli spazi autogestiti, da sempre osteggiati da chi gestisce il potere politico ed economico, sono ad oggi sempre più a rischio; negli ultimi anni sgomberati, multe e denunce non si contano più. Governi e amministrazioni locali di ogni colore politico fanno a gara pur di mettere i bastoni tra le ruote a questi luoghi (in questo la cosiddetta "sinistra" istituzionale non ha davvero nulla da invidiare alle destre più reazionarie).

Anche in Romagna, ovviamente, la dinamica è la stessa: **il 16 dicembre di quest'anno, il CSA Spartaco - spazio autogestito da ben 20 anni a Ravenna - secondo il Comune dovrebbe cessare di esistere, per effetto della revoca anticipata della concessione.** Il Comune di Ravenna - una giunta di centro-sinistra a guida PD - ha fornito labili motivazioni per questa decisione improvvisa: alcune sanzioni amministrative comminate dalla polizia municipale per un'iniziativa all'aperto (parliamo di 44.000 euro alle 10 persone firmatarie della concessione, col pretesto della presunta violazione di alcune normative) e la supposta inagibilità dello spazio senza però presentare finora nessuna documentazione legale. **Così, di punto in bianco, 20 anni di autogestione verrebbero cancellati!**

E' chiaro come queste misure - sanzioni amministrative, supposta inagibilità dei locali e revoca della concessione - altro non sono che un tentativo di porre la parola fine all'esperienza dello Spartaco, che in tutti questi anni ha dato una casa ad una pluralità di progetti e dato voce e ospitalità alle più varie iniziative tra cui anche le nostre.

Lo Spartaco è un laboratorio di situazioni: biblioteca, assemblee antifasciste, mercatini diy, Non Una Di Meno, Food Not Bombs, Frutteto Sociale, Ortisti Di Strada, teatro, concerti di Ravenna Hardcore e Rumagna Sgroza fino alle tante occasioni di maturazione attraverso la presentazione di libri, conferenze, incontri, momenti artistici, ludici e culturali, senza dimenticare i tanti benefit per le compagne e i compagni inguaiati* con la legge...

Quello spazio in via Chiavica Romea 88 ha rappresentato, per tante e tanti di noi, una sicurezza mentre il cielo che ci circondava si faceva sempre più nero.

C'è chi oggi di fronte all'arroganza del Comune di Ravenna - come di altri comuni d'Italia che stanno operando le medesime scelte - rimane in disparte a guardare, pensando di poter far finta di niente come se la cosa non riguardasse anche la sua stessa libertà. Diversamente, secondo noi, quando uno spazio autogestito rischia di essere chiuso è sempre in gioco anche una parte della libertà di tutt*, a maggior ragione in questo periodo di omologazione sociale, soppressione del dissenso e attacco agli spazi di autonomia sia fisici che politici.

Il tentativo di desertificare le città e di stradicare gli spazi sociali e di aggregazione non mercificata, secondo noi non può non trovare come risposta l'esigenza assoluta di difenderli, mantenerli vivi e cercare semmai di crearne altri, perché questi spazi sono fondamentali non solo per l'oggi ma anche per l'avvenire.

Per questo siamo risolutamente dalla parte di Spartaco. Senza se e senza ma!

Appoggiamo le iniziative per difendere lo spazio, invitando alla partecipazione.

SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO" CESENA / EQUAL RIGHTS FORLÌ / RADIO IPERICO / VASCELLO VEGANO / PICCOLI FUOCHI VAGABONDI

▪ Negli ultimi mesi sembra che il rischio chiusura del CSA Spartaco si sia ridimensionato, dopo che sono stati realizzati presidi e lanciata la campagna di solidarietà **Spartaco R-esiste**. Il Comune di Ravenna si sarebbe detto disposto a lasciare per ora parte dei locali dietro rinnovo di una nuova convenzione, ma non a ritirare le multe. Delle t-shirt e un cd hc-punk benefit sono state nel frattempo realizzate per Spartaco per pagare le spese degli avvocati. Per info e prenotazioni magliette e cd benefit: **csaspartacoresiste@gmail.com** Oppure su FB: **Spartaco R-esiste**



BOXE AUTOGESTITA E LIBERA DA FASCISMO, RAZZISMO E SESSISMO

Il progetto di boxe popolare a Cesena nasce nell'estate del 2021 dalla volontà di alcune persone di creare uno spazio per condividere le proprie conoscenze sul mondo della boxe e delle arti marziali. L'esigenza di allenarsi in modo collettivo e la necessità di un ambiente sportivo libero dalle note logiche sessiste, omofobe e spesso apertamente fasciste e razziste, hanno portato alla creazione di questo momento completamente autogestito e indipendente.

In contrasto con le tendenze dominanti che sempre più ci spingono a isolarci nelle nostre case o dietro a degli schermi, abbiamo pensato che fosse importante riportare lo sport e la socialità nelle piazze, nelle strade e nei parchi della città. Per questo motivo le nostre sessioni di allenamento sono spesso in luoghi pubblici e all'aperto.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutte le persone interessate che si rispecchiano nei nostri valori. L'organizzazione delle attività avviene in modo orizzontale e per questo ogni tipo di contributo in termini di conoscenze, idee o materiale è molto apprezzato. Infine non è necessario avere esperienza nelle arti marziali, basta la voglia di condividere, di mettersi in gioco e di viverci lo sport in modo differente.

PER INFO:

boxepopolarecesena.noblogs.org
boxepopolare@anche.no





RADIO IPERICO la radio libertaria in Romagna (e non solo)
3 ore di musica, rubriche, (A)pprofondimenti in diretta streaming!

Uno spazio di confronto per creare momenti di riflessione
e fornire contributi informativi e aggiornamenti.
Per scambiarsi analisi, riflessioni, punti di vista
su quanto accade attorno a noi.

Collegati dalle 9.00 alle 12.00 di ogni sabato su questo link:
<http://s.streampunk.cc/radioiperico.mp3>

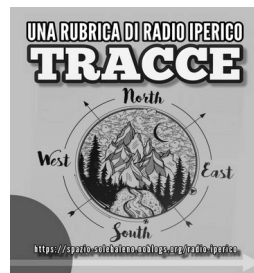
O vai su:

<https://spazio-solebaleno.noblogs.org/radio-iperico/>

Chi ha delle proposte per la radio e per le prossime dirette,
può mettersi in contatto con la redazione autogestita via SMS,
WhatsApp o Telegram (con messaggio al numero 351.0934193) o
mandando una mail a spazio.solebaleno@bruttocarattere.org

EVENTO FB:
RADIO IPERICO è ritornata!

I PODCAST DELLE PUNTATE PRECEDENTI ?
No Problem! Li trovate qui:
<https://spazio-solebaleno.noblogs.org/radio-iperico/>



NÉ DEMOCRATICI NÉ DITTATORIALI: ANARCHICI E ANARCHICHE!

«Democrazia» significa teoricamente governo di popolo: governo di tutti, a vantaggio di tutti, per opera di tutti. Il popolo deve, in democrazia, poter dire quello che vuole, nominare gli esecutori delle sue volontà, sorvegliarli, revocarli a suo piacimento.

Naturalmente questo suppone che tutti gli individui che compongono il popolo abbiano la possibilità di formarsi un'opinione e di farla valere su tutte le questioni che li interessano. Suppone dunque che ognuno sia politicamente ed economicamente indipendente, e nessuno sia obbligato per vivere a sottoporsi alla volontà altrui.

Se vi sono classi e individui privi dei mezzi di produzione e quindi dipendenti da chi quei mezzi ha monopolizzati, il cosiddetto regime democratico non può essere che una menzogna atta a ingannare e render docile la massa dei governati con una larva di supposta sovranità, e così salvare e consolidare il dominio della classe privilegiata e dominante. E tale è, ed è sempre stata, la democrazia in regime capitalistico qualunque sia la forma ch'essa prende, dal governo costituzionale monarchico al preteso governo diretto.

Di democrazia, di governo di popolo non ve ne potrebbe essere che in regime socialistico, quando, essendo socializzati i mezzi di produzione e di vita, il diritto di tutti a intervenire nel reggimento della cosa pubblica avesse a base e garanzia l'indipendenza economica di ciascuno. In questo caso sembrerebbe che il regime democratico fosse quello che meglio risponde a giustizia e meglio armonizza l'indipendenza individuale con le necessità della vita sociale. E tale apparve, in modo più o meno chiaro, a coloro che in tempi di monarchie assolute combatterono, soffrirono e morirono per la libertà.

Senonché, a guardare le cose come veramente sono, il governo di tutti risulta una impossibilità in conseguenza del fatto che gli individui che compongono il popolo hanno opinioni e volontà differenti l'uno dall'altro, e non avviene mai, o quasi mai, che su di una questione od un nome qualunque tutti siano d'accordo; e perché il «governo di tutti», se governo ha da essere, non può che essere, nella migliore delle ipotesi, che il governo della maggioranza. E i democratici, socialisti o no, ne convengono volentieri. Essi aggiungono, è vero, che si debbono rispettare i diritti delle minoranze; ma siccome è la maggioranza che determina quali sono questi diritti, le minoranze in conclusione non hanno che il diritto di fare quello che la maggioranza vuole e permette.

Unico limite all'arbitrio della maggioranza sarebbe la resistenza che le minoranze sanno e possono opporre; vale a dire che durebbe sempre la lotta sociale, in cui una parte dei soci, e sia pure la maggioranza, ha il diritto di imporre agli altri la propria volontà, asservendo ai propri scopi le forze di tutti.

E qui potrei dilungarmi per dimostrare, col ragionamento appoggiato ai fatti passati e contemporanei, come non sia nemmeno vero che quando vi è governo, cioè comando, possa davvero comandare la maggioranza, e come in realtà ogni «democrazia» sia stata, sia e debba essere niente altro che una «oligarchia», un governo di pochi, una dittatura. Ma preferisco, per lo scopo di quest'articolo, abbondare nel senso dei democratici e supporre che davvero vi possa essere un vero e sincero governo di maggioranza.

Governo significa diritto di fare la legge e d'imporla a tutti colla forza: senza gendarmi non v'è governo.

Ora, può una società vivere e progredire pacificamente per il maggior bene di tutti; può essa adattare mano a mano il suo modo di essere alle sempre mutevoli circostanze, se la maggioranza ha il diritto e il modo d'imporre colla forza la sua volontà alle minoranze ricalitranti?

La maggioranza è di sua natura arretrata, conservatrice, nemica del nuovo, pigra nel pensare e nel fare e nello stesso tempo è impulsiva, eccessiva, docile a tutte le suggestioni, facile agli entusiasmi e alle paure irragionevoli.

Ogni nuova idea parte da uno o pochi individui, è accettata, se è un'idea vitale, da una minoranza più meno numerosa, e, se mai, arriva a conquistare la maggioranza solo dopo che è stata superata da nuove idee, da nuovi bisogni, ed è già diventata antiquata e forse ostacolo anziché sprone al progresso.

Ma vogliamo noi dunque un governo di minoranza? Certamente che no; che se è ingiusto e dannoso che la maggioranza opprime le minoranze e faccia ostacolo al progresso, è anche più ingiusto e più dannoso che una minoranza opprime tutta la popolazione



od imponga colla forza le proprie idee, che, anche quando fossero buone, susciterebbero ripugnanza e opposizione per il fatto stesso di essere imposte.

E poi, non bisogna dimenticare che di minoranze ve n'è di tutte le specie. Vi sono minoranze di egoisti e di malvagi, come ve ne sono di fanatici che si credono in possesso della verità assoluta e vorrebbero, in piena buona fede del resto, imporre agli altri quello che essi credono la sola via di salvezza e che può anche essere una semplice sciocchezza.

Vi sono minoranze di reazionari che vorrebbero tornare indietro e che sono divise intorno alle vie e ai limiti della reazione, come ci sono minoranze rivoluzionarie, anch'esse divise sui mezzi e sugli scopi della rivoluzione e sulla direzione che bisogna imprimere al progresso sociale.

Quale minoranza dovrà comandare?

È una questione di forza brutale e di capacità d'intrigo; e le probabilità di riuscita non sono a favore dei più sinceri e dei più devoti al bene generale. Per conquistare il potere ci vogliono delle qualità che non sono precisamente quelle che occorrono per far trionfare nel mondo la giustizia e la benevolenza.

Ma io voglio ancora abbondare in concessioni, e supporre che arrivi al potere proprio quella minoranza che, fra gli aspiranti al governo, io considero migliore per le sue idee e i suoi propositi. Voglio supporre che al potere andassero i socialisti, e direi anche gli anarchici, se non me lo impedisse la contraddizione in termini.

Peggio che andar di notte, come si dice volgarmente.

Già, per conquistare il potere, legalmente o illegalmente, bisogna aver lasciato per istrada buona parte del proprio bagaglio ideale ed essersi sbarazzati di tutti gli impedimenti costituiti da scrupoli morali. E quando poi si è arrivati, il grande affare è di restare al potere, quindi necessità di cointeressare al nuovo stato di cose e attaccare alle persone dei governanti una nuova classe di privilegiati, e di sopprimere con tutti i mezzi possibili ogni specie di opposizione. Magari a fin di bene, ma sempre con risultati liberticidi.

Un governo stabilito, che si fonda sul consenso passivo della maggioranza, forte per il numero, per la tradizione, per il sentimento, a volte sincero, di essere nel diritto, può lasciare qualche libertà, almeno fino a che le classi privilegiate non si sentono in pericolo. Un governo nuovo, che ha solo l'appoggio di una, spesso esigua, minoranza, è costretto per necessità e per paura a essere tirannico.

Basti pensare a quello che han fatto i socialisti e i comunisti quando sono andati al potere, sia se vi sono andati tradendo i loro principi e i loro compagni, sia se vi sono andati a bandiere spiegate, in nome del socialismo e del comunismo.

Ecco perché non siamo né per un governo di maggioranza, né per un governo di minoranza; né per la democrazia, né per la dittatura.

Noi siamo per l'abolizione del gendarme. Noi siamo per la libertà per tutti, e per il libero accordo, che non può mancare quando nessuno ha i mezzi per forzare gli altri, e tutti sono interessati al buon andamento della società. Noi siamo per l'anarchia.

Errico Malatesta sulla rivista "Pensiero e Volontà" del 6 Maggio 1926

SERVIZIO BIBLIOTECA

Vi ricordiamo che lo **Spazio Libertario "Sole e Baleno"** continua a restare **SEMPRE** attivo per il prestito di libri e opuscoli. Trovate il catalogo dei libri disponibili sul sito dello spazio: www.spazio-solebaleno.noblogs.org

Mettendovi in contatto alla mail spazio.solebaleno@bruttocarattere.org potrete concordare le modalità con cui effettuare il prestito. Stessa cosa se invece volete donare un libro per rimpinguare l'archivio della biblioteca.

Ricordiamo, infine, a chi ancora è in possesso di libri ed opuscoli della biblioteca dello spazio, e non li ha ancora potuti restituire, di mettersi ugualmente in contatto tramite mail o attraverso persone conosciute, per farli riavere al più presto poiché i libri dello spazio sono un patrimonio di tutt*.

CONSULTA LA HOME PAGE DEL NOSTRO SITO INTERNET PER CONOSCERE LE INIZIATIVE E LE APERTURE MENSILI DELLO SPAZIO. Anche sulla pagina FB: [Autogestione Romagna](#)

Passa a trovarci!



PICCOLIFUOCHIVAGABONDI.NOBLOGS.ORG
Scritti e materiali di critica libertaria

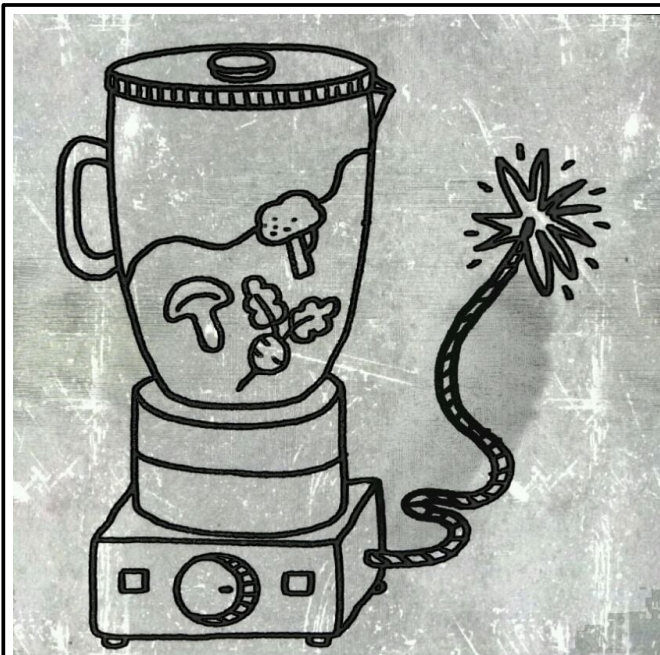
anticorpi.noblogs.org
Scritti e articoli ai tempi del coronavirus

- EQUAL RIGHTS FORLÌ - (☰)

APPENA SFORNATO IL NUOVO CATALOGO ERF INVERNO 2022. DISTRIBUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO ED IDEE "ANTI" CHE TROVANO LA LORO AMPIEZZA NELL'ANTISPECISMO. PER RICEVERE IL CATALOGO A CASA PUOI INVIARE UNA MAIL A:
equalrights@inventati.org

IPERICO

BOLLETTINO (A)PERIODICO GRATUITO
C/O SPAZIO LIBERTARIO "SOLE E BALENO"
VIA SOBBORGO VALZANIA 27, CESENA.
<https://spazio-solebaleno.noblogs.org>
spazio.solebaleno@bruttocarattere.org



A
F
U
O
C
O
L
E
N
T
O

E' ancora disponibile qualche copia del CD "**A Fuoco Lento**". Un CD benefit curato da Radio Iperico e da Sugo Veg-lab. Si tratta di una compilation che raccoglie i più bei brani della rubrica **SUGO** mixati da Niggy dj!

La copertina di "A fuoco lento" è una stampa realizzata a mano in edizione limitata che potrai appendere nella tua cucina e all'interno della confezione potrai trovare alcune nuovissime ricette di Sugo!!! Il CD è interamente benefit per sostenere lo Spazio Libertario "Sole e Baleno" al termine di questi due maledetti anni pandemici.

Il prezzo del CD lo fai tu!

Chi vuole sostenerci può farlo accaparrandosi il CD scrivendo a : spazio.solebaleno@bruttocarattere.org Accorrete perché il CD è in edizione limitata!

Ascoltiamo
Radio
Iperico!

tutti
i sabati
dalle 9.00
alle 12.00

spazio-solebaleno.noblogs.org/radio-iperico